



Luminosa e serena è l'infermeria maschile

della casa. Tutti coloro che ne fossero capaci avevano l'obbligo di un lavoro proporzionato alle loro forze. I validi dovevano lavorare a cottimo ed averne in cambio due terzi del loro guadagno, gli invalidi a giornata e ricevere la stessa quota-parte. Di questi due terzi uno era messo a risparmio pel lavoratore alla sua possibile uscita dalla casa. In quanto al trattamento dei ricoverati doveva essere di tre specie: trattamento ordinario, trattamento maggiore o di eccezione e trattamento minimo o di punizione. Il primo consisteva in pane, due minestre al giorno di riso, pasta e verdura ed un po' di aceto da mescolare coll'acqua.

Il trattamento maggiore comprendeva anche una porzione di carne, oppure un paio d'uova od una pietanza di verdura e mezzo litro di vino. Il trattamento minimo consisteva soltanto di pane ed acqua. Il trattamento maggiore era dato a qualche ricoverato per le sue particolari condizioni ed a tutti nelle maggiori solennità. Il trattamento minimo si infliggeva per punizione. Vari potevano essere i motivi che costringevano a dare una lezione a qualche ricoverato. Le pene più comuni dovevano essere il trattamento minimo e la reclusione nella sala di disciplina. La pena raddoppiava in caso di recidiva. Nei casi più gravi la direzione doveva prendere opportune deliberazioni.

Il 2 settembre 1837 questo progetto fu presentato al Ministero con una lettera accompagnatoria del Marchese Colli (9), in cui lodava l'opera della commissione: «... Non posso abbastanza encomiare lo zelo dimostrato da ciascuno in particolare dei membri della Commissione, in ispecie dal cav. Pansoya...».

Sottoposto al suo giudizio quest'abbozzo, l'Avvocato Generale credette opportuno farvi alcune osservazioni di carattere sia generale, che particolare. In primo luogo che il Ricovero, concepito da una società privata non sarebbe valso ad estirpare la mendicizia, in secondo luogo che era troppo minuto il frazionamento in classi e non previsti tutti i casi in cui un ricoverato poteva uscire dal ricovero. Gli altri appunti hanno carattere amministrativo.

Il cav. Melano di Portula a nome del Ministero, il 4 dicembre 1837 scriveva poi al Commissario Colli sull'argomento, esponendo anch'egli il suo modo di vedere: non adibire fondi per soccorsi a domicilio, escludere ogni reciprocità con altri istituti e, s'era possibile, cumulare gli interessi ai capitali.

Il Ricovero doveva fungere da deposito per gente di altre provincie. Gli ammalati dovevano essere esclusi, salvo i cronici che non potevano essere ritirati in ospedale. Per garantire i mezzi all'Istituto, i soci dovevano obbligarsi per quanto intendevano versare ed i comuni dovevano dare il loro contri-